

euro per la manifestazione, tu non lo ringrazi dandogli il voto?

Seconda parte della storia. Il consigliere regionale feltrino Dario Bond interviene sulla stampa locale cercando, probabilmente in buona fede, di portare qualcosa a Belluno e parla di "far rivivere il percorso della Grande guerra e quant'altro". Gli salta addosso allora Arrigo Cadore, presidente della Sezione Ana di Belluno che risponde a mezzo stampa "L'adunata degli Alpini non si decide in Consiglio regionale!" Altro scivolone. Al ché Bond replica: "Scusate. Non mi occuperò più di Alpini!" Il caso è chiuso. Intanto, però, sale la protesta degli esclusi. Il presidente nazionale Perona viene raggiunto da

lettere controfirmate da molti Alpini che chiedono spiegazioni e prendono le distanze dalla scelta del Consiglio direttivo nazionale. Che, in sostanza, si è adeguato alla politica. Perona, anziché dire le cose semplicemente come sono, si arrocca banalmente su posizioni rigide fino a negare l'evidenza. Scusate. Ma non bastava dirlo? Tutti avrebbero capito e probabilmente anche assolto. E invece Perona con l'arroganza dei generali della vecchia generazione snobba addirittura l'intervento dell'ex consigliere nazionale Cesare Poncato (di Ponte nelle Alpi) pubblicato sull'Alpino, sottolineando che la scelta di Bassano è stata approvata dal Triveneto. Grazie tante, lo

sapevamo. Meno male che non ha detto che si è trattato di nomina divina quella di Bassano! Risultato: siamo alla soglia dell'ammutinamento dell'equipaggio. E comunque al boicottaggio dichiarato. Al punto che comincia a farsi avanti l'ipotesi di non collaborare all'adunata di Bassano. Fine della storia. E adesso ditemi secondo voi chi è il vero presidente degli Alpini. Chi ha deciso per Bassano? Galan o Perona? E allora non rimane che salutare con un arrivederci a presto al governatore Galan e il suo assessore Donazzan, da parte dei bassanesi e vicentini. E un ineluttabile addio a Perona dai suoi Alpini del resto d'Italia.

Roberto De Nart

IL RICORDO DI GIULIETTA SPONGA

Ha insegnato per 40 anni



Se n'è andata alla bella età di novant'anni, dei quali 40 li aveva trascorsi nelle aule delle varie scuole elementari della provincia.

Il primo incarico fu a Lamon, ci ricorda il nipote Pierantonio Sponga, ufficiale alpino e nostro socio; erano tempi nei quali solo l'"eroismo" poteva far spostare con autentico spirito di sacrificio i maestri e farli percorrere lunghe distanze, con i relativi disagi del trasporto pubblico, per raggiungere le sedi loro assegnate.

Ottenne un avvicinamento a Sospirolo, poi nella Valle del Mis a cavallo della seconda guerra mondiale, infine ad Orzes e a conclusione della carriera nella sua Giamosa, dove raggiunse la meritata pensione.

Ma non si diede pace, era troppo dura la realtà quotidiana senza scolari ed allora eccola come direttrice alla scuola materna di Salce, dove seppe mettere a disposizione tutta la sua esperienza didattica a favore dei bambini della zona e del plesso privato.

E quando staccò definitivamente con la scuola, continuò impegnata nei propri interessi culturali. Una lunga vita la sua, spesa per metà nell'ambiente dell'istruzione, una vera missione che aveva nel sangue.

Grazie maestra Giulietta, i tuoi scolari ti ricorderanno con affetto e gratitudine.

(E.C.)

PIERANTONIO BALBIN È "ANDATO AVANTI"

Per una mamma ormai anziana è duro accettare quel che le rimane da vivere quando si vede strappare l'unico figlio neanche cinquantenne, senza poter accennare ad un sorriso, senza poter dirgli ciao, senza poter incrociare uno sguardo durante una carezza, tanto devastante è stata l'emorragia cerebrale che l'ha colpito, concedendogli solo qualche giorno di vita e di speranza grazie alle macchine.

Per Pia Bolzan è stato un duro colpo nello spirito, ma anche nel fisico date le sue già precarie condizioni di salute e solo l'aiuto della fede la potrà dare la forza di andare avanti.

Pierantonio aveva frequentato il

90° corso AUC alla scuola militare alpina per ufficiali ad Aosta e prestato servizio alla Brigata Alpina Cadore; suoi compagni di corso sono stati Cesare Colbertaldo, Fulvio Bortot, Sergio Da Rold, Claudio Possamai e proprio loro hanno voluto accompagnarlo portando il suo "Cappello" adagiato su di un cuscino rosso.

Prima dell'affossamento nel cimitero urbano di Prade, Ezio Caldart ha recitato la Preghiera dell'Alpino, accomunandola al ricordo dello zio alpino Giordano, primo caduto di Salce della seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese, le cui spoglie rientrate in patria nel 1961, riposano proprio in quel cimitero.

Mamma Pia, e non solo, ci ha voluto ringraziare per come noi alpini lo abbiamo salutato per l'ultima volta, unendolo idealmente al fratello caduto in guerra.

